

OGGI I SAMARITANI POLACCHI

LA SACRA
FAMIGLIA

Nel 1944 Józef e Wiktoria Ulma e i loro sette figli furono uccisi dai nazisti per aver dato rifugio nella loro casa di contadini a otto ebrei. Ora Bergoglio ha deciso di beatificarli. E per la Chiesa c'è una prima volta. Anzi, due

di MARIA GIUSEPPINA BUONANNO



IL PAPA E QUELLA STRAGE INFAME

Sopra, Papa Francesco, 86 anni. Lo scorso dicembre ha promulgato il decreto per la beatificazione della famiglia Ulma: la cerimonia è fissata per il 10 settembre, a Markowa, in Polonia. Gli Ulma, Józef e Wiktoria con i loro sei figli, più il settimo non ancora nato, furono uccisi il 24 marzo 1944, proprio a Markowa, per aver nascosto nella loro casa otto ebrei, anche loro massacrati dai nazisti.

Uccisero anche i bambini: Stasia, Basia, Władziu, Franio, Antos, Marysia. Erano piccoli: avevano tra gli otto e i due anni, ancora da compiere. Ed era ancora buio quella mattina del 24 marzo 1944 quando Józef e Wiktoria Ulma con i loro sei figli, anzi, sette, perché un altro sarebbe nato da lì a poco, morirono per aver dato rifugio nella loro casa di contadini, a Markowa, cittadina che si trova nel sud est della Polonia, a otto ebrei durante la Seconda guerra mondiale. Con gli Ulma furono assassinati dai nazisti anche loro: appartenevano alle famiglie Goldman, Grünfeld e Didner, che per un anno e mezzo avevano trovato riparo proprio nella fattoria di Józef e Wiktoria. Il 10 settembre gli Ulma saranno beatificati, proprio a Markowa, nella cerimonia presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle cause dei santi. Per la prima volta nella storia del-

la Chiesa, la cerimonia di beatificazione riguarda un'intera famiglia.

Papa Francesco, nell'udienza generale dello scorso 30 agosto, ha parlato così di loro: «L'esempio di questa famiglia eroica che ha sacrificato la propria vita pur di salvare i perseguitati ebrei, aiuti a comprendere che la santità e i gesti eroici si raggiungono attraverso la fedeltà nelle piccole cose quotidiane».

«HANNO SPARATO COLPENDOLI ALLE SPALLE»

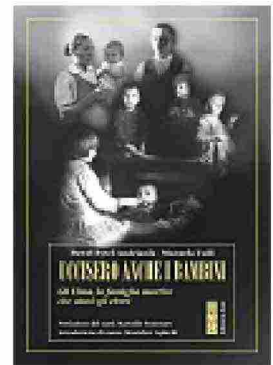
«Gli Ulma sono conosciuti come i samaritani di Markowa», sottolinea don Witold Burda, postulatore della causa di beatificazione, sacerdote dell'Arcidiocesi di Przemysl, laurea in teologia biblica e studi per affrontare il percorso articolato del processo di canonizzazione.

«La famiglia Ulma è diventata simbolo di tutte le famiglie e di tutti i polacchi che hanno aiutato gli ebrei durante la Seconda guerra mondiale, ri-



SULLA LORO STORIA C'È ANCHE UN LIBRO

Nell'altra pagina, Viktoria Niemczak (1912-1944) e Józef Ulma (1900-1944): si sposarono nel 1935. A fianco, Viktoria nel 1943 con i figli, da sinistra, Władzio, Stasia, che ha in braccio Marysia, Franio, seduto sull'agnello, Basia e Antos. Sotto, la cover del libro dedicato agli Ulma, *Uccisero anche i bambini* di don Paweł Rytel-Andrianik e Manuela Tulli, edito da Ares.



schiando la pena di morte», dice don Witold dalla Polonia. «Józef e Wiktoria sono giganti nel campo dell'umanità e della fede. In loro, accanto alla responsabilità civile e sociale, c'è la motivazione spirituale».

Si stima che siano circa un migliaio i polacchi uccisi dai nazisti in quel periodo per aver aiutato gli ebrei. Gli Ulma, riconosciuti come martiri, beati e, dal 1995, Giusti tra le nazioni, onore che lo Stato d'Israele concede ai non ebrei che hanno agito in modo eroico per salvare ebrei dalla Shoah, a Markowa sono ricordati anche in un Museo. Il complesso, inaugurato nel 2016, è dedicato a loro e a tutti i polacchi che aiutarono gli ebrei durante la Seconda guerra mondiale, che in quegli anni in Polonia erano circa 3 milioni (e più di 2 milioni furono perseguitati e uccisi dai nazisti tedeschi).

Don Witold, nato a una decina di chilometri da Markowa, che si trova a 200 chilometri da Cracovia e a 350 da Varsavia, non lontano dalla frontiera

ucraina, racconta la morte della famiglia Ulma con tono accorato. Come se Józef, Wiktoria e i loro figli fossero parenti molto amati.

«Hanno sparato colpendoli alle spalle, dietro la testa. Un'esecuzione tipica della follia nazista. Per la causa di beatificazione sono stati raccolti documenti e testimonianze storiche ed è stato possibile ricostruire gesti di una violenza inaudita, demoniaca. «Guardate come muoiono i maiali polacchi che aiutano gli ebrei», dicevano gli aggressori. E non risparmiarono i bambini, che gridavano terrorizzati dopo aver visto i loro genitori morire».

Don Witold ricorda anche la vita intensa e semplice di Józef e Wiktoria: lui apicoltore, contadino col pallino della tecnologia dell'epoca applicata alle coltivazioni, fotografo, bibliotecario; lei, impegnata a fare la mamma come nel teatro parrocchiale. Si commuove quando parla della loro fede profonda, quando dice di aver assistito all'esumazione dei loro corpi, la scorsa primavera per la procedura

OG

I SAMARITANI POLACCHI

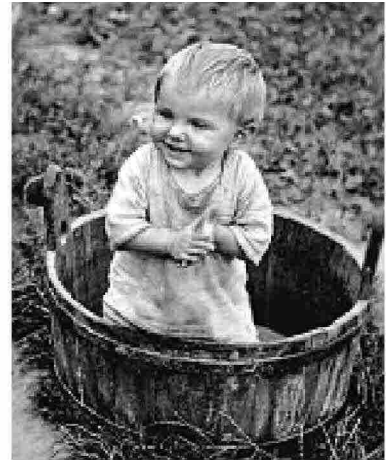
della causa di beatificazione, iniziata nel 2003. Descrive una foto macchiata del sangue degli ebrei ospitati da Józef e Wiktoria e uccisi in soffitta: era sul tavolo degli Ulma e ora è conservata nel Museo di Markowa. Anticipa che, dopo la beatificazione in Polonia, sono previsti diversi appuntamenti a Roma: un concerto, la proiezione di un documentario, un'udienza dal Papa, in Vaticano.

UNA BEATIFICAZIONE E DUE ASPETTI SPECIALI

Durante la cerimonia di beatificazione ci sarà un ricordo anche degli otto ebrei morti con la famiglia Ulma. Il 90 per cento dei polacchi, che oggi sono 38 milioni, è cattolico. «La partecipazione alla messa è del 40 per cento, e in alcune zone del Paese si arriva al 50-60-70 per cento», dice don Witold. In Italia, si stima sia del 19 per cento.

La beatificazione della famiglia Ulma ha caratteristiche speciali: mai prima d'ora la Chiesa aveva elevato alla gloria degli altari in un'unica cerimonia un'intera famiglia. Un altro aspetto importante riguarda il figlio non nato di Józef e Wiktoria. «Le argomentazioni teologiche della Chiesa ci hanno

“
È stata una violenza
demoniaca. E non
risparmiarono i bambini,
che gridavano terrorizzati
dopo aver visto i loro
genitori morire
— don Witold Burda,
postulatore



guidato per dimostrare che anche quel bambino non nato, morto senza nome e battesimo, può essere martire per la fede di Cristo», spiega Don Witold. E aggiunge che considera un dono l'aver conosciuto da vicino la vita e la fede dei nuovi beati. Al martirio della famiglia Ulma e alla tragedia della Seconda guerra mondiale in Polonia è dedicato anche il libro di Manuela Tulli, vaticanista, e di don Pawel Rytel-Andrianik, appena pubblicato da [Ares](#): s'intitola *Uccisero anche i bambini*.

«L'anto la Consulta dei teologi quanto la Riunione ordinaria dei cardinali e dei vescovi del Dicastero,



Michał Bosek- Umwip

MARYSIA ERA LA PIÙ PICCOLA

A fianco, il Museo di Markowa, in Polonia, inaugurato nel 2016 e dedicato alla famiglia Ulma e ai polacchi che salvarono gli ebrei. Nell'altra pagina, Marysia: quando fu uccisa non aveva ancora compiuto due anni, era la più piccola dei figli di Józef e Wiktoria Ulma, mentre la più grande, Stasia, di anni ne aveva quasi otto.

che poi formula la petizione al Santo Padre, hanno incluso nel gruppo anche una creatura che era nel grembo della mamma, che probabilmente ha iniziato il parto, per la paura, durante l'esecuzione da parte dei nazisti. Questo è un caso molto singolare che, facendo riferimento a un episodio evangelico, possiamo chiamare Battesimo di sangue», sostiene il cardinale Semeraro nel volume.

E sottolinea: «Con il Papa abbiamo parlato delle due particolarità di questa beatificazione: l'importanza della dimensione comunitaria, cioè che è un'intera famiglia, e poi la singolarità dei bambini

e del figlio che la mamma aveva in grembo».

Markowa, 4 mila abitanti, si trova a meno di un'ora dall'Ucraina. La guerra del passato porta a quella che oggi insanguina di nuovo l'Europa. «Questa beatificazione a pochi chilometri da un confine di guerra fa pensare», riflette il cardinale Semeraro nel libro delle Edizioni Ares. «Ma il Papa usa sempre l'espressione della guerra mondiale a pezzi, che è cioè dappertutto. Anche se ormai, da quando c'è questo conflitto in Ucraina, il Papa, penso all'Angelus domenicale, invoca sempre la preghiera e usa l'espressione "la martoriata Ucraina"».

Oggi la morte di Józef, Wiktoria e dei loro figli, a ridosso degli 80 anni dal loro sacrificio, non è solo ricordo storico, ma si fa insieme memoria e presenza di ferite dell'animo che segnano l'umanità ancora oggi. Il sangue di quelle 17 persone morte nel 1944, versato per mano di una decina di aggressori, tra militari tedeschi e poliziotti blu, il corpo istituito in Polonia durante la Seconda guerra mondiale, s'impone di nuovo ai nostri occhi.

OG
Maria Giuseppina Buonanno
© RIPRODUZIONE RISERVATA